

L'allarme Cnel

Due milioni di under 30 senza studi e lavoro

ROMA — Non studiano, né lavorano: si allarga la generazione «Neet». Quei giovani che si trovano in un limbo, fuori sia dai percorsi formativi che da quelli professionali. In un paio d'anni sono aumentati al 28,8% nella fascia d'età 25-30 anni, erano il 24% nel 2008, e così anche i più giovani, sono il 18,6%, erano il 16%. In termini assoluti significa 2 milioni di under 30 (tanti ne conta Bankitalia) e il Cnel nel suo rapporto «Il mercato del lavoro 2010-2011» rileva come «la crisi aggrava le probabilità di restare in questa condizione». Aumentano in modo «preoccupante» gli

«scoraggiati» che rinunciano a cercare lavoro. Uno scoramamento supportato dai fatti: «L'economia italiana — dice il rapporto — è troppo debole per imprimere una svolta alla domanda di lavoro». Il Pil, infatti, ha avuto una leggera crescita fra lo 0,5 e l'1%, ma non è stato lo stesso per i posti di lavoro, anzi. «Il tasso di disoccupazione potrebbe salire ancora per qualche trimestre». E nell'Italia a due velocità nel periodo nero 2008-2010, con una contrazione del Pil più o meno uniforme (4,8% al Centro-Nord e 5,9% al Sud) anche il lavoro viaggia su treni diversi: nel Mezzogiorno gli occupati sono diminuiti del 5%, contro l'1,5% del Nord. Se un lavoro c'è, è più probabile che sia precario a lungo termine. Prima della crisi il 31% dei giovani con contratto temporaneo passavano l'anno successivo a un lavoro permanente, ora sono il 22%. Per il presidente del Cnel Antonio Marzano, «occorre uno sforzo congiunto. Le parti sociali hanno dato il buon esempio, concludendo un accordo storico e aprendo un nuovo corso di relazioni industriali. Ma servono riforme capaci di sostenere la crescita».

Melania Di Giacomo

